

# Renzi apre ai centristi sull'Italicum E punta tutto sulla legge di Stabilità

*Il premier vuole far slittare il referendum per incassare la Finanziaria*

**Ettore Maria Colombo**  
ROMA

«SE LE cancellerie europee potessero votare al referendum di ottobre voterebbero un Sì convinto», dicono con malcelata soddisfazione dall'inner circle del premier. Ai renziani doc brillano sempre gli occhi quando Renzi, come ieri al vertice della Nato a Varsavia, fa bella mostra di sé in importanti delicati consessi internazionali. E, in effetti, la considerazione ha un senso: i Paesi europei e la Ue non possono permettersi il lusso, dopo la Brexit, che anche il governo Renzi fallisca la sua prova del nove interna. D'altra parte, lo spauracchio di un'Italia in balia del caos, senza un governo e con una Legge di Stabilità

## TREGUA CON NCD

**Guerini: servono numeri solidi per riuscire a cambiare la legge elettorale**

tà ancora da approvare, è una formidabile arma di ricatto nelle mani del nostro premier. Renzi punta a promuovere una Finanziaria, da presentare a Bruxelles il 15 ottobre e, se gli riesce, da far approvare da un ramo del Parlamento (come gli chiede con calore pure Mattarella), prima della celebrazione del referendum, tutta all'insegna di più flessibilità e più investimenti e di meno tasse.

**NON A CASO**, dietro il tormentone dello «spacchettamento» dei quesiti referendari, che è già partito (lo chiedono Radicali, Sc, etc), ma che difficilmente vedrà la luce (dovrebbe chiederlo un quinto di deputati e senatori, la Cassazione e la Consulta si dovrebbero pronunciare in merito, il referendum slitterebbe di molti mesi...), il vero obiettivo del premier - spiega una fonte dei «comitati del Sì» - è di spostare sempre più in là la data di celebrazione del referendum: già da ieri siamo passati, da ottobre, al «6 novembre» in poi.

Morale: Renzi vorrebbe sfruttare il

combinato disposto di Finanziaria in via di definitiva approvazione e pacchetto riforme istituzionali per convincere gli italiani. Ecco il perché delle parole del premier nella sua E-news: «Cresce l'attenzione, anche oltre confine, per il referendum e si sottolineano i rischi di un'eventuale vittoria del No, cui si è aggiunto D'Alema. Allarmi - comprensibili, ma non vinceremo evocando la paura del No. Noi dobbiamo evocare la speranza, che è nel nostro Dna, non la paura».

**LA VERITÀ** è che il premier punta su due, e ben diversi, scenari. Il primo è quello evocato nelle ultime 48 ore nel colloquio con Mattarella: «Attenti - è il messaggio - se tirate troppo la corda, cari nemici esterni (di Ncd) e interni (del Pd) sappiate che dico basta io, costringo Mattarella a sciogliere le Camere, grazie al fatto che sono il segretario del Pd e vi porto a elezioni anticipate dove mi gioco tutto al grido di o 'stabilità' (la mia) o 'barbarie' (dell'M5S)». Lo scenario da *delenda Carthago* ha, abbastanza rapidamente, rabbonito i frondisti di Ncd e di Ala che, al Senato, ordivano imboscate.

La mossa ha addolcito pure i frondisti (o congiurati) interni al Pd tipo Franceschini che ieri ha schierato due pezzi di novanta: Antonello Giacomelli («se vince il No il Parlamento non può andare avanti») e il capogruppo al Senato, Luigi Zanda, a ribadire: «Dopo Renzi ci sono solo le elezioni».

Invece, sulla falsariga della linea soft, quella del 'proviamole tutte', ieri Renzi ha fatto fumare il *calumet* della pace coi centristi indiani a due esperti del ramo 'cattolici': il vicesegretario del Pd, Lorenzo Guerini («siamo aperti al confronto sull'Italicum, ma solo su solide basi numeriche e senza confusioni col referendum di ottobre»), e il ministro Graziano Delrio («per me è un'ottima legge, ma il Parlamento è sovrano, si vedrà»). La *mission* di entrambi era mandare segnali di timide aperture a possibili, e futuribili, cambiamenti all'Italicum (passare dal premio alla lista a quello alla coalizione). Modifiche che, ovviamente, se mai Renzi dovesse vincere, non arriveranno né domani né mai.

## Settembre elezioni?

Se Renzi volesse sciogliere le Camere per andare al voto anticipato dovrebbe farlo entro fine luglio per votare per fine settembre: dalla convocazione dei comizi elettorali devono passare almeno due mesi

## Novembre referendum

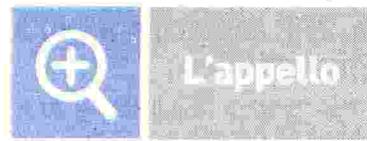
Se non vi saranno elezioni politiche anticipate, a oggi è il 6 novembre la data più accreditata per celebrare il referendum costituzionale. Il governo ha 60 giorni per indire (dal 15 agosto) e tra 50 e 70 giorni per celebrare

## Alfredo D'Attorre (Sel-SI) «Inaccettabile confusione»

«È inaccettabile che il Governo alimenti una crescente confusione sulle modalità e sulla data di svolgimento del referendum». Lo dice Alfredo D'Attorre, di Sinistra Italiana

## Il ministro Graziano Delrio Legge ok ma Camere sovrane

Dice il ministro Graziano Delrio: «Per me l'Italicum è un'ottima legge, poi il Parlamento è sovrano e si vedrà: il Vangelo è stato scritto da qualcun altro. Bisogna essere laici»



## Beppe Fioroni (Pd) «Tornino i cattolici»

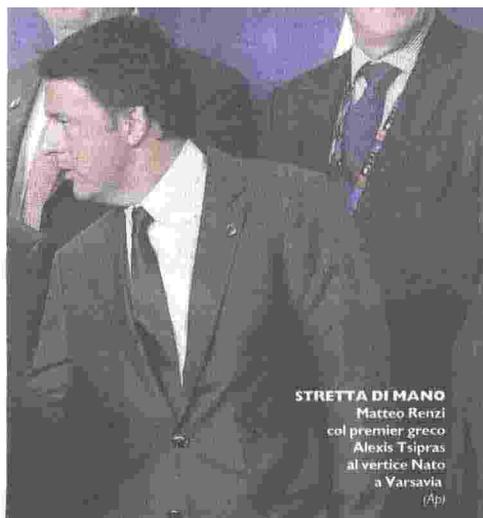
«Recuperiamo il Pd al consenso dell'opinione pubblica cattolica dobbiamo riconoscere che il voto ai 5 Stelle non è solo di protesta, ma di cambiamento». Così l'esponente Pd al convegno di Orvieto e dedicato a «I cattolici democratici nella politica di oggi»

## Bruno Tabacci (Centro Dem) Siamo al bivio della legislatura

«Siamo a un bivio della legislatura. L'intreccio referendum-legge elettorale si va imponendo nei fatti» per Bruno Tabacci, presidente di Centro Democratico



**VICINI** L'ex capo di Stato Napolitano e il ministro Maria Elena Boschi



**STRETTA DI MANO**  
Matteo Renzi  
col premier greco  
Alexis Tsipras  
al vertice Nato  
a Varsavia  
*(Ap)*